

Aumentano le attività volontarie. Cresce la società civile attiva. L'ag-gancio anche culturale all'Europa sembra cosa fatta. Dalla fine del regime comunista a oggi la Repubblica Ceca è cambiata profonda-

# Cechia: formidabili questi anni

SOCIETÀ CIVILE 1

di Vittorino Ferla

mente. Lo dice il rapporto del Civil Society Index. Ma restano alcune ombre: l'arretratezza del non profit management e l'ancora pervasiva presenza dello Stato

**A**patici. Sono stati considerati così, per anni, i cittadini dei Paesi ex comunisti. Forse a causa di un regime che ha occupato ogni spazio, con la pretesa di rispondere a tutti i bisogni. Forse perché era questo l'unico modo di resistere al tempo della dittatura. Ma il rapporto sulla società civile della Repubblica Ceca, realizzato nell'ambito del Civil Society Index (vedere box), un'indagine promossa dal network internazionale Civicus, sembra sfatare questa immagine tradizionale. Si scopre così che negli ultimi cinque anni l'attivismo dei cittadini cechi è aumentato sensibilmente. Almeno la metà di essi aderisce, infatti, a una organizzazione della società civile (nel 2001 erano ancora il 29%). Ai primi posti nelle preferenze le organizzazioni sportive (16%) e i sindacati (13%), seguiti dalle associazioni degli agricoltori (6%) e dei pompieri volontari (6%) e dalle associazioni religiose (6%) e dei pescatori (5%). Circa la metà dei cechi ha svolto poi attività politica fuori dai partiti attraverso la firma di petizioni, l'invio di lettere ai quotidiani o la partecipazione alle dimostrazioni pubbliche. E ha messo mano al portafoglio per effettuare una donazione alle organizzazioni non profit. I cechi sono

in media disposti a donare l'1,4% del proprio reddito annuale. Ovviamente la percentuale dei donatori aumenta tra le persone che possono contare su una educazione universitaria e su uno status sociale elevato. Le "buone cause" che attirano le maggiori offerte riguardano i bambini (49%), le persone disabili (35%) e le vittime delle catastrofi naturali (24%).

In molti si dedicano anche ad attività di interesse generale molto concrete. Un ceco su tre ha svolto nell'ultimo anno azioni di volontariato. Nella gran parte dei casi si tratta di un'attività svolta nel territorio, nell'ambito delle municipalità che nella Repubblica Ceca hanno un ruolo importante. Sono aumentati promotori, volontari e organizzatori impegnati in eventi sociali e sportivi, nella cura dell'ambiente, nella protezione dei monumenti storici, nel lavoro per i bambini, nell'assistenza ai cittadini anziani, malati o socialmente deboli, negli istituti educativi e culturali. Secondo l'indagine, circa 6 cechi su 10 hanno partecipato ad almeno una di queste attività, impegnando una media di 79 ore l'anno (pari a 6 ore e mezzo al mese), aldilà delle normali attività lavorative o familiari. Tra questi volontari si trovano entusiasmo e compe-



tenze molto “utili per la causa”. Tanto che l’indagine considera le risorse umane come uno dei principali punti di forza delle organizzazioni della società civile ceca insieme alla differenziazione interna che permette loro di affrontare un’ampia gamma di attività e di affrontare una miriade di questioni, lavorando con diversi gruppi target. Ma qual è il settore in cui l’attivismo civico si distingue? Quali sono le realtà più interessanti? Come spiega Teresa Vajdová, ricercatrice della Civil Society Development Foundation di Praga e responsabile dell’indagine, “le organizzazioni ambientaliste svolsero un ruolo decisivo nella Repubblica Ceca già prima dell’89, quando aiutarono a creare le basi per una rivoluzione ‘sotterranea’. Oggi la conservazione della natura continua a rappresentare un valore molto sentito nel Paese”. Non solo. “Sin dall’inizio degli

anni ‘90”, continua la Vajdová, “gli ambientalisti hanno svolto attività di *lobbying* per influenzare il potere legislativo e hanno stimolato il dibattito pubblico allo scopo di coinvolgere i cittadini nei processi di *decision making*. Oggi le organizzazioni ambientaliste sono gli unici gruppi della società civile ceca capaci di monitorare i comportamenti dello Stato e delle imprese”. La Vajdová, inoltre, segnala anche una buona capacità di definire l’agenda delle questioni pubbliche più rilevanti da parte dei gruppi impegnati nella erogazione di servizi sociali e nella tutela di categorie deboli come le persone con disabilità o i malati terminali. Fin qui gli aspetti positivi di una società civile che riemerge lentamente dagli anni bui del regime e cerca di mettersi al passo con quelle degli altri Paesi europei. Restano però due grossi ostacoli alla piena afferma-



Contrasto\_Corbis

zione della cittadinanza attiva ceca. In primo luogo, i limiti del management dei gruppi dirigenti. Mancanza di professionalità, scarsa qualità dei manager, risorse finanziarie limitate e ruolo davvero modesto delle “organizzazioni ombrello” mettono quotidianamente a repentaglio la buona riuscita del lavoro di queste organizzazioni. A ciò si aggiunga la scarsa capacità di presentare le proprie attività, di comunicare all’interno e all’esterno del proprio ambiente, di mobilitare e attivare altri cittadini. “Di conseguenza”, si legge nel rapporto, “le organizzazioni della società civile sono spesso incapaci di fare uso delle opportunità esistenti e di giocare un ruolo nell’arena pubblica e hanno un impatto modesto sull’ambiente esterno”. Non è un caso, dunque, che si faccia fatica anche a introdurre buone pratiche di responsabilità sociale delle imprese.

#### COME FUNZIONA L'INDICE

*Il Civil Society Index (CSI) è una ricerca-azione – realizzata da organizzazioni civiche nazionali – che ha l’obiettivo di valutare lo stato della società civile in 63 Paesi dei cinque continenti. Il progetto è promosso da Civicus: World Alliance for Citizen Participation, un’alleanza mondiale per la promozione della partecipazione civica che raccoglie 650 organizzazioni in 110 Paesi di tutti i continenti.*

*L’iniziativa mira a favorire lo studio, il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo della società civile nei processi di sviluppo e nell’affermazione della governance. In particolare, con questa iniziativa, le organizzazioni civiche coinvolte contribuiranno ad aumentare le conoscenze sullo stato della società civile in ciascun Paese interessato, a favorire collegamenti con gli interlocutori (media, istituzioni, imprese, università), a rafforzare il ruolo delle organizzazioni stesse.*

*L’indagine valuta quattro indicatori: la struttura delle organizzazioni civiche; il contesto sociale, politico, giuridico ed economico esterno; i valori promossi e difesi dai cittadini; l’impatto delle organizzazioni civiche sul contesto.*

*Nella Repubblica Ceca, il progetto è stato realizzato dalla Civil Society Development Foundation di Praga in collaborazione con la Facoltà di Scienze Umane della Charles University e con il sostegno del Trust for Civil Society in Central & Eastern Europe.*



Grazia Nerl\_Bilderberg



Olycom



Grazia Nerl\_Bilderberg

In secondo luogo, bisogna fare i conti con un'atmosfera generale del Paese caratterizzata dai limiti dello spirito pubblico, dallo scarso livello di fiducia e, soprattutto, dal ruolo ancora troppo invasivo dello Stato. "Le organizzazioni civiche che lavorano nell'ambito socio-sanitario presentano una forte dipendenza dallo Stato", spiega la Vajdová. Infatti, queste organizzazioni, "da un lato, sono troppo concentrate sulla loro clientela e sulla erogazione del servizio,

mentre, dall'altro, non sono in grado di svolgere azioni di *lobbying* per modificare le politiche pubbliche né riescono a svolgere un ruolo di *watchdog*. Ridotte a mere controparti di un contratto con le istituzioni pubbliche sono state alla fine da queste 'addomesticate'".

Ciononostante, l'area dei servizi socio-sanitari – insieme con quella della tutela ambientale – resta uno dei punti di forza della società civile nella Repubblica Ceca.

## EMANCIPARSI DAL REGIME

*Il regime comunista ha avuto sulla società civile nella Repubblica Ceca un impatto pervasivo che resiste ancora oggi. Si spiegano così, per esempio, il preponderante ruolo dello Stato, la tendenza al paternalismo del settore pubblico, l'assenza di una forte classe media, l'interruzione e la faticosa ripresa della tradizione del volontariato.*

*Ma negli anni seguenti alla Velvet Revolution del 1989 sono fiorite migliaia di nuove organizzazioni civiche e nuove leggi hanno regolato la vita delle associazioni. Quindici anni di crescita impetuosa, sostenuta fin dall'inizio degli anni '90 dai molti finanziatori stranieri che hanno visto nella società civile attiva un attore determinante per lo sviluppo di una nuova democrazia.*

*Grandi trasformazioni che oggi obbligano gli osservatori a distinguere tra le organizzazioni cresciute sotto il regime e quelle nate dopo il 1989. Le prime hanno mantenuto una quantità di adesioni e di risorse relativamente grandi, ma sono "segnate" dal marchio di strutture obsolete come nel caso, per esempio, dell'Unione delle donne ceche o dell'organizzazione giovanile dei Pionieri. Le seconde, nate dopo il crollo del comunismo, sono percepite come "genuine" e rappresentano ormai i tre quarti delle organizzazioni civiche del Paese.*

*Ma che cosa si intende per società civile in Cechia oggi? "Nei discorsi pubblici l'espressione società civile si riferisce solitamente a un'associazione di cittadini indipendente dallo Stato che contribuisce allo*

*sviluppo di valori civili e di capitale sociale e che si prende carico della costruzione della democrazia e dell'ordine sociale", spiega Tereza Vajdová, la ricercatrice della Civil Society Development Foundation di Praga che ha realizzato l'indagine. Tuttavia, continua, "l'influenza del*



Da queste esperienze concrete bisogna partire, secondo le opinioni raccolte nel rapporto, per una ulteriore affermazione della cittadinanza attiva. E poi? “Le organizzazioni civiche e le istituzioni pubbliche devono costruire insieme nel Paese un’atmosfera di fiducia sulla quale soltanto può basarsi un sistema di *accountability* di tutti i soggetti coinvolti”, aggiunge infine la Vajdová. Un obiettivo certamente abbordabile per i soggetti della società civile se si

pensa che, secondo i dati disponibili, l’80% della popolazione ceca mostra una grande fiducia nei confronti delle organizzazioni non profit. Il problema è che questa fiducia crolla al 12% nel caso dei partiti politici. E che le strutture pubbliche fanno ancora fatica a dialogare con la cittadinanza attiva. Ma questo non dovrebbe spaventare il popolo ceco. Da queste parti, infatti, hanno ormai fatto il callo al “castello” amministrativo. Fin dai tempi di Kafka.

*Consiglio delle organizzazioni non statali e non profit (per le quali viene usato l’acronimo ‘NNO’) istituito dal Governo ha ristretto il campo del dibattito a quelle organizzazioni che hanno assunto la forma legale dell’associazione civica, della fondazione, della public benefit corporation*

*o dell’ente ecclesiastico”. In sostanza, l’obiettivo tacito del Governo è stato quello di sostenere quelle attività non profit che non avevano una forma organizzativa autorizzata prima del 1989. Secondo il Public Opinion Research Centre solo 4 cittadini cecchi su 10 conoscono il significato del termine società civile, 8 su 10 rivelano una immediata dimestichezza con i termini “volontario” o “lavoro volontario”, mentre l’espressione non profit resta per la gran parte di essi oscura.*

*Il Civil Society Index definisce la società civile come “l’arena tra famiglia, istituzioni e mercato nella quale i cittadini si associano volontariamente per tutelare l’interesse generale”. Ovviamente, gli autori dell’indagine in Cechia hanno cercato di adattare questa definizione al contesto nazionale tenendo anche conto delle novità normative introdotte dal nuovo Codice Civile nazionale e del progresso del dibattito pubblico nella prospettiva dell’ingresso nell’Unione Europea. Ecco perché, per esempio, sono stati esclusi da questo agglomerato di soggetti due gruppi specifici: i partiti politici, in quanto, come nel resto d’Europa, sono sempre più percepiti come un pezzo del potere statale; le cooperative, perché nella tradizione socialista ceca, a differenza delle esperienze francese e italiana, si sono caratterizzate come soggetti puramente economici.*



Contrasto, Corbis